



**Rassegna Stampa**  
a cura della Biblioteca Provinciale



# Tra i banchi per aprire le finestre sul mondo

● Una scuola innovativa, in grado di dare strumenti per poter competere, che sappia valutare gli insegnanti: ecco cosa chiedono gli italiani

**S** i ricomincia. Tra domani e dopodomani si riaprono le classi della maggioranza delle Regioni (alcune hanno riaperto già la scorsa settimana), un esercito che va dai sei ai diciotto anni, armato di libri, zaini, quaderni, penne e belle speranze (solo nel Lazio sono 700mila gli studenti che tornano a scuola domani) con alle spalle famiglie che hanno speso un tesoretto per attrezzare il ritorno tra i banchi dei propri pargoli. Ma se il bilancio ha subito un colpo duro è pur vero che padri e madri sono convinti oggi più che mai che la scuola può essere l'unico volano per il futuro dei propri figli e del Paese stesso. Questo ci racconta la fotografia scattata da Swg che ha svolto per l'Unità un'indagine a campione su 1200 italiani, con figli in età scolare, realizzata tra il 7 e l'8 settembre scorsi.

Testo di  
**Maria  
Zesarelli**

**E questo è un inizio d'anno speciale**, con l'esordio della contestata riforma La Buona scuola, voluta dal governo Renzi, che si è portata dietro molte polemiche, malgrado l'immissione in ruolo di migliaia di insegnanti precari, tanto che resta da capire quanto sarà turbolento l'avvio con gli scioperi e

le occupazioni annunciate dai docenti contrari ai metodi di valutazione della categoria o ai ruoli dei presidi. Eppure ciò che interessa di più le famiglie, alla vigilia di questo appuntamento, è che ai propri figli arrivi finalmente il messaggio di una scuola che funziona, luogo sicuro (non precario con intonaci che cadono a pezzi, carta igienica da portarsi da casa), di formazione e educazione, con insegnanti motivati in grado di trasmettere agli studenti capacità di saper fare scelte e progetti concreti, strumenti utili a trovare un senso alla propria vita, in un rapporto di civile convivenza e collaborazione con gli altri. Insomma, una scuola che rimetta al centro gli studenti e che resti pubblica. Ma per il 44% degli intervistati è la capacità di dare un buon bagaglio di competenze la priorità che questa nuova scuola dovrebbe darsi, perché la preoccupazione maggiore resta la possibilità di competere su un mercato del lavoro sempre più globalizzato e impermeabile in una fase economica che ancora non è fuori davvero dalla crisi durissima iniziata sette fa.

Basta  
interventi  
spot,  
sembrano  
dire, ora è il  
momento di  
una scuola  
che sia  
'volano'